

La Opel Kadett è fiera di dimostrarvi che differenza corre tra un "quaccosa a quattro ruote" e una vera automobile.

Solida - 5 comodi posti - lussuose finiture - tanto spazio per i bagagli - 2 o 4 porte - 1076 cc - Prezzi da L. 880.000 (I.G.E. compreso)



CONCESSIONARIA

BISI

Reggio Emilia

Via Cipriani - Telefono 31.691
Viale Monte Grappa - Tel. 42.791

ARDUINI
i salumi famosi nel mondo



WORLD FAMOUS SALAMI SINCE 1880

Mortadella di Bologna (5 tipi) - Salami stagionati (20 tipi) - Prosciutti crudi con osso e disossi - Coppa stagionata - Prosciutti e scallo cotti - Mortadelle in scatola - Salami affettati in buste - Scatole di prosciutto crudo affettato - Sugo - Mortadelle baby da gr. 500 - Cotechini e zamponi.

80 ANNI DI ESPERIENZA
Ogni anno un secolo di tradizione. Tre generazioni di gastronomi e di buongustai hanno imparato ad apprezzare e hanno contribuito a diffondere nel mondo i prodotti Arduini.

GEROVITAL:

LA SPERANZA DEI «SEMIFREDDI»

Arrestati due reggiani per contrabbando del medicinale - Un mercato per i ricchi - Perché in Italia non si può acquistare?

Quando la segnalazione giunse alla Squadra Mobile, qualcuno dei funzionari se ne uscì in una grassa risata. Contrabbando di « Gerovital »? Questa è buona. E chi mai può essere tanto sempliciotto da acquistare sottobanco, clandestinamente, un prodotto che, seppure vietato nel nostro Paese, gode di canali di diffusione « ufficiali »? Siamo seri: perché fidarsi di uno sconosciuto contrabbandiere quando ci si possono procurare le fiale?

reati tra i quali figurano, ovviamente, quello di contrabbando di medicinali e di opere d'arte e quello di contravvenzione alle leggi sanitarie.

Arrivare ad identificarli non è stato difficile. Bulgarelli e Ghidoni lasciarono dietro di sé, nei propri spostamenti, un avvertibilissimo alone di sospetto, il cui sentore non poteva non arrivare alla polizia.

Ma pensateci bene: non sospettereste voi di due persone che suonassero al vostro campanello offrendovi la giovinezza, che avete magari perduto parecchio tempo fa?

Il « tour » di vendite dei due denunciati è terminato nel negozio di un antiquario di Piazza Prampolini, al cui proprietario erano state offerte (fuori i poliziotti erano già in agguato) la icone sia le fiale di « Gerovital ». Offerta regolarmente respinta: ed i due sorte debbono aver subito molte altre offerte, visto che nell'atto dei due contrabbandieri è stato sequestrato un « grosso quantitativo » di « Gerovital » non smerciato.

Dunque, la fama delle fiale (il « Gerovital » esiste anche in pillole ed è onomatopoeico) non è di per sé sufficiente per imporre sul mercato. La giovinezza è cosa troppo preziosa perché la si possa acquistare da uno sconosciuto per qualche migliaio di lire.

Ed è, anche, una cosa vietata. Ora, noi non vogliamo inserirci nella polemica tra chi sostiene la validità del « Gerovital » e chi è convinto della sua inefficacia. Non è compito nostro.



Gianetto Patacini, segretario della Federazione Comunista Reggiana.

Le elezioni del 7 giugno non avranno nella nostra provincia vestiti clamorosi.

Nel solo comune di Reggio il partito comunista ha avuto nelle politiche del '68 41.605 voti su un totale di 88.252, nella provincia 128.585 su 265.000.

Certo, concordiamo con Bulgarelli e Ghidoni. Il mercato esiste: lo dimostra l'interesse col quale anche nel nostro Paese è stata accolta la notizia relativa alla scoperta della dottoressa Aslan.

Ma è un mercato per ricchi, in Italia.

Vedete, il « Gerovital » può godere di tutte le più belle proprietà. Ma iniettato o spalmato sulla pelle di una operaia di una azienda ceramica, o di un metalmeccanico, di un fonditore, di un contadino. Potrebbe bastare per anni nella cura: le unghie non spariranno, e non vedrete mai sui quei volti rigati splendere la beatitudine della riacquistata giovinezza.

Il « Gerovital » potrà invece recare giovamento a un contadino. Potrebbe bastare per anni nella cura: le unghie non spariranno, e non vedrete mai sui quei volti rigati splendere la beatitudine della riacquistata giovinezza.

Nelle organizzatissime campagne di lavoro, le gengive rese verdi dal calore dei forni, le spine dorsali rese curve da fatiche insostenibili.

Sono questi soltanto alcuni accenti alla situazione interna del partito comunista alla vigilia delle elezioni, sufficienti in ogni caso a confermare il quadro di una federazione obiettivamente assai solida, giunta a rinnovarsi senza rotture di alcun genere e la cui capacità di attrazione nei confronti di forze politiche diverse si è andata accrescendo negli ultimi anni.

Gianetto Patacini è dall'autunno del '69 il nuovo segretario. Certo nel Partito Comunista Italiano il segretario di federazione ha ben diverse caratteristiche, proprio per il continuo rapporto di questa forza politica con la base degli iscritti e dirigenti assai giovani e di cui vengono prese le decisioni, dai segretari degli altri partiti non marxisti. Ma è un fatto che Patacini, prima sindaco di San Martino in Rio, poi dirigente del movimento contadino, infine vice presidente dell'Amministrazione Provinciale per molti anni, ha confermato subito, anche come segretario della federazione comunista, le qualità che lo avevano caratterizzato in precedenza.

A una solida preparazione in campo politico il segretario della federazione comunista reggiana unisce una profonda conoscenza dei problemi economici (suo è, tra le molte cose da lui scritte, il saggio « Un piano per l'Emilia », pubblicato tempo fa dalla rivista del CSEPE, che resta uno dei riferimenti obbligati per chi voglia affrontare i problemi di programmazione economica della nostra regione) e le doti di capacità organizzativa che distinguono i dirigenti politici di qualità.

A Patacini abbiamo posto alcune domande che consentivano di fare un preciso quadro delle posizioni su cui il partito comunista reggiano affronta le prossime elezioni. Le risposte di Patacini ci sembra non deludano questa nostra federazione obiet-

I PROGRAMMI, LE LISTE, LE ALLEANZE DEL P. C. I. IN UNA INTERVISTA COL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE REGGIANA

LA "REGIONE APERTA" DEL COMUNISMO

I partiti operai, leggiamo nell'editoriale dell'ultimo numero de « Il Manifesto », si presentano alle elezioni del 7 giugno avendo come programma non già la costruzione di un blocco storico alternativo ma in sostanza un « rimischiamento delle carte » per la formazione di « nuove maggioranze locali ».

« Lo scontro, dice ancora Il Manifesto, non è in funzione di un'alternativa, ma di successivi incontri, del traguardo di una coesistenza riformista », concludendo con l'ovvia affermazione che « votare non basta ».

Singolarmente le posizioni dei redattori della rivista romana coincidono, sia pure parzialmente e soltanto da questo punto di vista, con quelle della parte più « moderna » del capitalismo italiano e che trovano nell'Espresso la manifestazione più lucida e consapevole. Ecco dunque l'immagine di un partito comunista tutto teso a sperimentare oscuri conubi e conciliaboli di vertice. Ecco la « via emiliana » al comunismo l'attaccamento ai centri di potere rossi, alle cooperative soprattutto la mediazione tra imprenditori e operai, i « padroncini » che votano Pci ma che hanno la Maserati, il capitalismo e chi più ne ha più ne metta.

Dal segretario di una federazione comunista che cosa sapremo intanto questo: che cosa rappresentano per lui queste elezioni, quali obiettivi il suo partito, in questa provincia e anche in questa regione, si propone di raggiungere e su quale piattaforma cerca il consenso non soltanto della classe operaia e contadina ma di un vasto settore di forze sociali?

Innanzi tutto bisogna ricordare che l'accusa rivolta al Pci — con diverse e contrastanti motivazioni — di volersi inserire con una tattica spregiudicata e strumentale nella direzione delle future assemblee regionali non è una originale « scoperta » del Manifesto, bensì uno degli argomenti più tristi cui ricorrono in questa fase conclusiva della campagna elettorale, i nostri avversari politici di ogni rama.

Basterà ricordare, oltre

alle consuete farneticazioni di Ferri e Preti, il grido di allarme lanciato da Fanfani (« puntualmente riecheggiano da Andreotti »), secondo il quale i comunisti intendono servirsi delle Regioni come catapulte per assaltare l'apparato dello Stato, per convertire l'inconsistenza e la scarsa serietà delle tesi del Manifesto e di quanti lo seguono su questa strada.

In verità il quesito al quale occorre rispondere è un altro: quali regioni, per quale politica? E ovvio per noi che tale scelta investe, oltre ai temi generali della politica economica e delle riforme, rivendicata dal possente movimento unitario dei lavoratori, le questioni della struttura dello Stato, del nuovo assetto da dare alla democrazia italiana per uno sviluppo della società più giusto e rispondente alle esigenze delle masse lavoratrici e popolari.

Vi è cioè uno stretto intreccio tra le lotte dei lavoratori per conquistare essenziali riforme (urbanistica e casa a basso prezzo, attuazione del Servizio Sanitario Nazionale, esenzione tributaria sul salario operaio, trasporti, controllo dei prezzi) per combattere le scelte squilibrate delle grandi centrali economiche finanziarie e della necessità di conquistare e costruire un nuovo tipo di potere democratico e popolare in grado di colpire e liquidare la struttura centralizzata e burocratica dello Stato che ha rappresentato, attraverso la politica del governo Dc e di centro sinistra, il punto di sostegno e di forza della politica dei monopoli.

Le Regioni possono assolvere ad un ruolo importante per una nuova avanzata democratica che faccia uscire il Paese dalla situazione di disagio e di incertezza causata dai contrasti che scuotono il quadripartito, e per respingere la manovra tendente ad operare una spostamento a destra portato avanti dalla Dc e dal Psu.

Parché questa linea, avanzata e originale, « scoperta » del Manifesto, è stata combattuta i tentativi di sabotaggio che mirano ad impedire il ritorno in questa fase conclusiva della campagna elettorale, i nostri avversari politici di ogni rama.

Basterà ricordare, oltre

forze di sinistra.

I comunisti, come è noto, si battono per una « regione aperta » alle esigenze dei lavoratori, degli studenti, dei contadini e dei più vasti ceti popolari: all'apporto creativo di nuove forme di democrazia diretta che gli lavoratori vanno realizzando intorno ad obiettivi di lotta e di riforma, all'esaltazione del ruolo e della funzione delle Province e dei Comuni; a nuovi rapporti tra le forze politiche.

Per quanto riguarda l'Emilia i comunisti hanno dichiarato la loro disponibilità ad una nuova maggioranza unitaria aperta al Psi e a quelle forze della sinistra democratica che sono disposte a battersi per soddisfare le esigenze dei lavoratori e dei ceti popolari.

Al centro della nostra linea poniamo infatti i problemi della condizione operaia e del nuovo tipo di sviluppo, della nuova gerarchia di consumi che richiede la sua soluzione contro la politica e gli interessi dei gruppi monopolistici in rapporto alla quale si realizzano, in condizioni nuove, i rapporti di alleanza della classe operaia con altre categorie lavoratrici, intellettuali e studenti, i ceti medi produttivi e commerciali.

Determinanti sono per lo sviluppo antimonopolistico della Regione: una riforma agraria ed una nuova politica di ristrutturazione dell'agricoltura di cui siano protagonisti i contadini, il superamento della politica di domicilio, una nuova politica delle Partecipazioni Statali — ivi comprese le Reggiane — per realizzare un nuovo tipo di industrializzazione che consolidi, esaltando l'autonomia, la piccola industria e lo artigiano; la ristrutturazione dei mercati e della rete distributiva, oltre gli obiettivi di riforma — casa, salute, trasporti, esonero fiscale, asili nido e scuole materne — per i quali stanno lottando i lavoratori.

Scorrendo le liste presentate dal Partito Comunista in tutta la provincia non può sfuggire la presenza assai numerosa di candidati indipendenti o comunque non iscritti al suo partito. Quale è il significato di questa scelta?